

TOUR DE FRANCE. Successo allo sprint del veronese e Vanzella conserva la maglia

Vince Minali e torna di moda il made in Italy

Anche nella seconda (e ultima) tappa in Inghilterra, al Tour ancora in evidenza gli italiani: Flavio Vanzella mantiene la maglia gialla, mentre il velocista Nicola Minali della Gewiss Ballan s'aggiudica lo sprint di Portsmouth battendo Ludwig, Martinello e Svorada. Oggi il Tour ritorna in Francia. Si parte da Cherbourg e si arriva a Rennes: 270 chilometri senza tante difficoltà. Un Tour noioso? Chiappucci protesta: troppe cronometre.

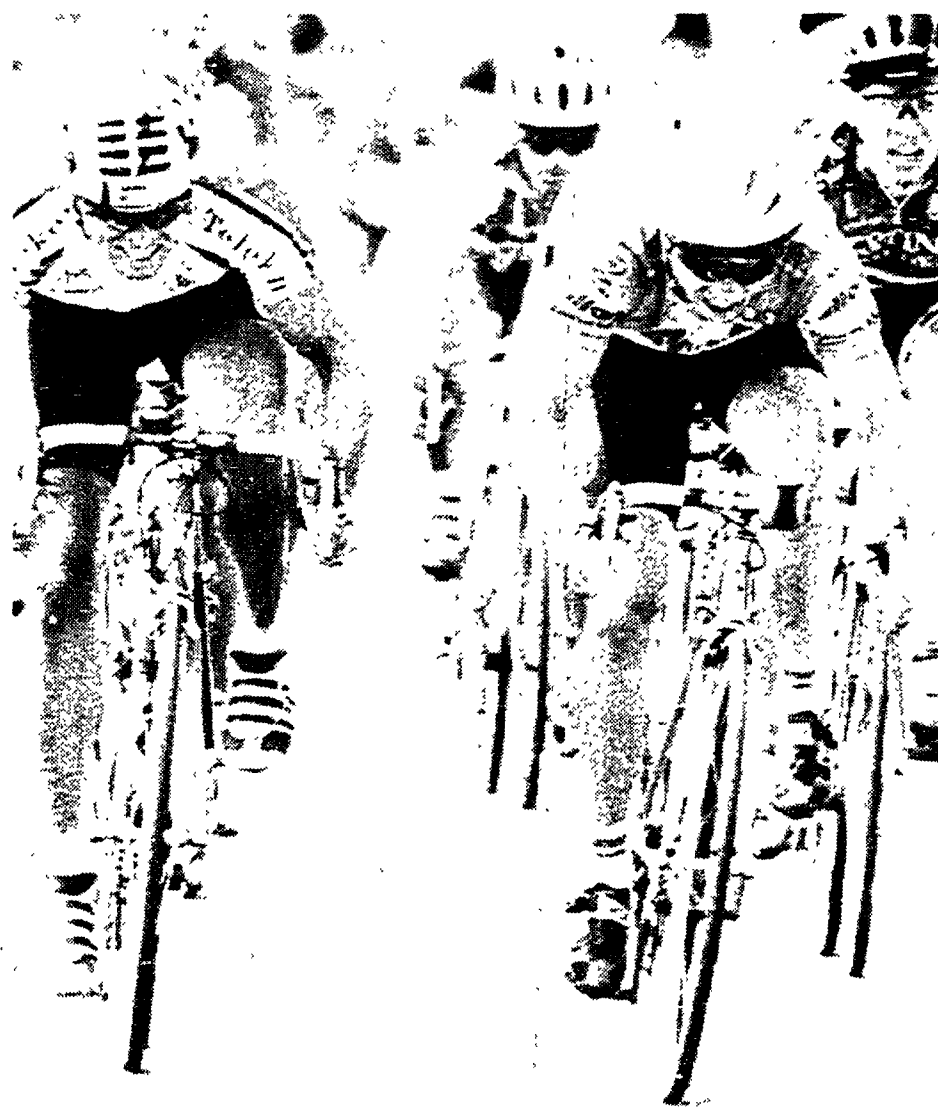
DARIO CECCARELLI

Italian's day. Nella seconda, e ultima tappa inglese del Tour, gli italiani monopolizzano l'attenzione. Flavio Vanzella, cui nessuno dava una chance, conserva senza troppi patemi la maglia gialla. Poi, siccome siamo esagerati, ci accapponiamo anche la vittoria di tappa. L'autore dell'exploit, al traguardo di Portsmouth, è Nicola Minali, 25 anni, sprinter veronese di grandi speranze. Nel volatone finale batte gente tosta come Ludwig, Martinello, Svorada e Abdoujaparov. Da notare: mentre i signori sopracitati sono stati rimorchiati fino allo sprint dai loro compagni, Minali, rimasto senza il supporto della Gewiss, ha dovuto cavarsela da solo fino alla fine. Il nostro pivello, che però ha classe da vendere, lo poi fatti secchi con un guizzo prepotente. Tra gli sprinter mancava il belga Museeuw. Secondo in classifica a 4" da Vanzella, per riconquistare la maglia gialla gli sarebbe bastato anche un terzo posto (8" d'abbuono). Evidentemente, il belga è un generoso. Oppure, come ha detto lo stesso Museeuw dopo il primo ribaltone causato dall'agenzia-fotografo, è diventato un saggio padre di famiglia. Comunque sia, buon per Vanzella: un giorno in più con la maglia gialla fa sempre bene. Ieri a Susegana, il suo paese a 22 chilometri da Treviso, don Giuseppe ha fatto suonare ancora le campane. Continuerà così ogni giorno

finché Flavio manterrà il primato. Qualcuno che abita vicino alla chiesa comincia a preoccuparsi per le sue orecchie: mica vincerà il Tour questo Vanzella? No, niente paura, Vanzella non pensa d'arrivare a Parigi in giallo. A lui, che per anni ha dovuto mandar giù tanti rospi amari (e due interventi alla schiena in tre anni) basta e avanza questa breve parentesi di gloria. Due giorni da leone al Tour, sono già qualcosa. Tutto quello che viene in più è grasso che cola. Campane a festa anche a Isola della Scala, una frazione di Verona dove è nato Nicola Minali, il vincitore della quinta tappa del Tour, ultima in Inghilterra (ieri sera tutta la carovana ha riattraversato la Manica, oggi si riparte da Cherbourg per arrivare dopo 270 chilometri a Rennes). Il velocista della Gewiss, nonostante sia solo al secondo anno da professionista, quest'anno aveva già centrato tre vittorie (2 tappe del Romandia e una alla Settimana Catalana) mettendosi spesso in evidenza. Minali aveva colpito anche nel '93 aggiudicandosi un paio di corse. Insomma, la stoffa c'è. E visto che al Tour in materia di velocisti non siamo messi bene (Baffi è spremuto, Cipollini è a casa, gli altri stanno nascosti), la fioritura di Minali viene a fagiolo. Di sicuro, oltre a un buon talento, ha una forte personalità. Poi una

- 1) Minali (Ita-Gewiss) in 4h10'49" alla media oraria di km. 44,733
- 2) Ludwig (Ger) st
- 3) Martinello (Ita) st
- 4) Svorada (Slk) st
- 5) Abdoujaparov (Uzb) st
- 13) Tchmil (Rus) st
- 16) Museeuw (Bel) st
- 25) Armstrong (Usa) st
- 37) Boardman (Gbr) st
- 38) Indurain (Spa) st
- 53) De las Cuevas (Fra) st
- 57) Vanzella (Ita) st
- 58) Chiappucci (Ita) st

- 1) Vanzella (Ita-Gb-Mg) in 21h44'55"
- 2) Museeuw (Bel) a 4"
- 3) Indurain (Spa) a 14"
- 4) Armstrong (Usa) a 26"
- 5) De las Cuevas (Fra) a 32"
- 6) Marle (Fra) a 37"
- 7) Yates (Gbr) a 38"
- 8) Rominger (Svi) a 42"
- 9) Andreu (Usa) a 43"
- 10) Davy (Fra) st
- 12) Vona (Ita) a 51"
- 20) Ugrumov (Rus) a 1'18"
- 38) Bugno (Ita) a 1'58"
- 42) Chiappucci (Ita) a 2'10"



Lo sprint vincente di Nicola Minali, a destra, nella quinta tappa del Tour

P. Dejong/Ag

vittoria al Tour è come un battesimo del fuoco. Tutto il resto non fa più paura. Non c'è molto altro da dire su questa tappa. L'unico episodio degno di rilievo è la lunga fuga (iniziata dopo 25 chilometri) di un quartetto che comprendeva anche Giancarlo Perini e Marco Lietti. Per un bel pezzo, il gruppo non se l'è presa troppo. Poi, a mano a mano che si avvicinava il traguardo, il vantaggio ha cominciato a ridursi. Infine, anche per la scarsa collabo-

razione degli altri due (il belga Van Hooydonck e il francese Herve) la fuga è stata riassorbita. Perini e Lietti, che al Tour in passato si sono spesso messi in evidenza, avrebbero meritato maggior fortuna. Ma del resto, essendo così strutturato, questo Tour non concede grandi speranze ai tentativi temerari. Le tappe infatti sono «pensate» per gli sprinter, e le squadre più importanti, quando si accorgono che una fuga sta diven-

dando pericolosa, non hanno difficoltà, su percorsi così veloci, a soffiocarla rapidamente. A dirlo tutta, a parte i successi degli italiani, questa prima parte del Tour non ha entusiasmato particolarmente. Dire che è piatta, in tutti i sensi, è fin troppo facile. L'anno scorso, perlomeno, a tener desto l'ambiente c'erano le follie di Mario Cipollini. Senza sprinter di grossa personalità, e senza neppure un arrivo in salita, la noia stagna anche al Tour. Ma tant'è: i dirigenti della Grande Boucle da questo orecchio proprio

non ci sentono. Per loro, prima di tutto, c'è la tradizione. E se la tradizione vuole che le prime tappe siano dedicate ai velocisti non c'è protesta che tenga. Un po' come la polemica per la cronosquadra. Ogni anno tutti protestano contro questa prova perché viene giudicata ingiusta e anacronistica. Claudio Chiappucci, con una sparata inoltrata, senza neppure un arrivo in salita, ha noia stagna anche al Tour. Ma tant'è: i dirigenti della Grande Boucle da questo orecchio proprio

BASKET. Si è chiuso il mercato

Pochi affari e saldi La Filodoro fa festa

LUCA BOTTURA

Niente botti veri, qualche petardo a orologeria. Il mercato del basket ha chiuso i battenti a mezzogiorno santificando numerosi affari già previsti e una manciata di trasferimenti «minori». Resta aperto, ovviamente, il rollerball delle trattative transoceaniche. Con i campioni d'Italia della Buckler a soffrire più di tutti, in attesa di sanare definitivamente la faglia Livingston che nel campionato passato era stata temporaneamente tappata da Schoene. Proprio Bologna (quella Virtus), sostanzialmente non ha mosso foglio. Abbio lo aveva già preso l'anno passato, ha solo dovuto decidere - previo serrato dibattito - di inserirlo per davvero nel roster: il dubbio era se alterare o meno una squadra che ha vinto. In più, qualche cessione svecchiante: Savio è finito a Siena, Brigo a Rimini, i giovani Romboli, Setti e Cemplini sono stati spediti a Rimini, Udine e Gorizia. Decisamente più attiva l'altra finalista, Pesaro, che fino all'ultimo ha invano tentato di riprendersi Myers da Rimini, dove lo aveva cacciato involontariamente «toppando» la risoluzione di proprietà con la Monini. L'astro più lucente del nostro basket finirà dunque in A2, con buone probabilità di rimbalzare alla Buckler l'anno prossimo per sostituire Danilovic. Intanto, la Scavolini ha preso Riva da Milano, Dell'Agnello da Roma, riscattato Casavieri da Torino. Persino più rivoluzionarie le altre cessioni: Gracis a Treviso (nulla di strano), Volpato e Rossi a Napoli, Labella a Venezia, Bianchini,

quindi, dopo aver esaltato il mondo salvato dai ragazzini, li spedisce in A2 a farsi lo ossa. Dell'osmosi tra Trieste e Milano in questi giorni si è scritto molto. La Stefanel di confine non esiste più, sfuggita dal travaso in quella milanese e dalla cessione di Pilutti alla Filodoro. Quella che esce dal mercato è una squadra che mischia eteree promesse (Dallamora, da Bologna), giovanotti speranzosi (Sabbia, da Forlì), vecchi leoni e leoncini (Gattoni, Tonut, De Poli, Bodetto, Zamberlan). Indebolita, almeno sulla carta, anche Verona: Minto è andato a Pistoia, Frosini alla Filodoro, gli arrivi - la conferma di Boni era scontata - non sembrano poter tranquillizzare Marcelletti. A Milano e Bologna Fortitudo, invece si fa festa. La nuova Stefanel giocherà al Forum e medita di riempirlo grazie al blocco triestino, e all'accoppiata tra Bodiroga e forse Tabak, mentre la Filodoro ha sfruttato al meglio l'ulteriore pacchetto di miliardi gettato sul tavolo dal patron Seragnoli. Qualche rinuncia dolorosa (Aldi finito a Milano 2, Fumagalli a Siena), due super acquisti italiani (Pilutti e Frosini), un super regista come Djordjevic. Non partirà con l'obbligo di vincere qualcosa, ma se lo facesse ci sarebbe poco da stupirsi. Detto del tornado Corbelli, che ha confinato Nicolai a Forlì con metà della Roma passata, e ha compiuto acquisti - nell'insieme - che a tutto fanno pensare fuorché a un rilancio, c'è da riferire dei due discreti colpi che ha fatto Siena con Savio e Fumagalli.

AUTOMOBILISMO. Stroncato da un infarto a 71 anni. All'Alfa Romeo la sua stagione più brillante

È morto Carlo Chiti, un mago dei motori



Carlo Chiti con Arturo Merzario ai tempi della Ferrari

Olympia

Con Carlo Chiti, morto all'improvviso a Milano, l'automobilismo italiano perde uno dei suoi personaggi carismatici. E, in particolare, lo perde l'Alfa Romeo, alla quale l'«ingegnere» ha legato gran parte della sua lunga e brillante carriera di progettista. Settantun anni, cardiopatico, Chiti è stato colpito ieri mattina da un infarto, ed è morto alle 10,45 all'ospedale San Carlo, dove era stato subito trasportato. La salma è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale. I funerali si svolgeranno sabato mattina, a Milano. Carlo Chiti era un personaggio molto popolare, non solo per le sue doti professionali ma anche per la personalità estroversa e il suo modo «vivace» di comunicare, da toscano. Chiti era, infatti, di origine pistoiese e, dopo la laurea in ingegneria aeronautica all'Università di Pisa nel '51, era entrato all'Alfa Romeo e destinato al reparto «esperienze speciali». Aveva 28 anni. Messosi in luce per le sue capacità di progettista, sia nel campo motoristico sia in quello dei telai, nel 1957 aveva fatto il «salto» alla Ferrari, per collaborare alla realizzazione della monoposto con la quale Mike Hawthorn avrebbe vinto il titolo mondiale nel 1958. Le sue realizzazioni più significative, nei quattro anni a Maranello, furono rappresentate dalla creazione della prima vettura a motore posteriore-centrale, dalla introduzione degli spoiler sulle macchine da competizione e dalla progettazione della monoposto a motore posteriore con cui Phil Hill vinse il titolo iridato nel 1961. Lasciata, insieme ad un gruppo di altri tecnici, la Ferrari, nel 1962 Chiti fondò la ATS (Automobili Tu-

risimo Sport). Fu un'esperienza di due soli anni, durante i quali realizzò comunque una monoposto di Formula 1 o una Granturismo. Ma Chiti e l'Alfa Romeo erano destinati a rincontrarsi. Troppo forte il legame con il «Biscione». Così nel 1964, quando l'Autodelta, fondata dall'ingegnere insieme a Ludovico Chizzola, si trasferì a Settimo Milanese, cominciò un rapporto intenso con l'Alfa, dapprima per la sola gestione delle attività sportive e quindi anche per la progettazione e la realizzazione delle vetture da competizione. All'Alfa Romeo, Carlo Chiti ha lasciato un'impronta sicuramente significativa: la Giulietta GTA, vincitrice di cinque challenge europei turismo, e le Alfa 33 da competizione nelle varie versioni differenziate sia come propulsori che come telaio devono gran parte dei propri successi alla genialità del tecnico toscano. Fra l'altro, proprio a Chiti si deve, in quegli anni, l'applicazione sulle auto dei primi serbatoi antincendio. Conclusa l'esperienza Autodelta con la realizzazione dell'Alfa-Brahmah di F1, Chiti nel 1984 fondò a Biadrate, nel Novarese, la Motori Moderni, attraverso la quale continuò la sua attività nel mondo delle corse. Era comunque sempre un personaggio di primo piano, nonostante l'andar del tempo e l'evoluzione del mondo dell'automobile. E con i suoi toni disincantati e pungenti tale è rimasto fino alla fine. «Fu l'ing. Chiti a convincere Enzo Ferrari a costruire la prima monoposto a motore posteriore e a sperimentare i freni a disco - ha ricordato Romolo Tavoni, direttore sportivo della casa di Maranello fino al 1961 - ed assieme all'ing. Francia del Politecnico di Genova dotò la Ferrari di una soluzione tecnica che precorreva l'ABS oggi dotato di serie su molte auto». «Era un vulcano di idee - ha aggiunto Tavoni -. Con Enzo Ferrari ebbe un rapporto di stima e scontro come quel giorno al Gran Premio del Belgio del 1960 quando insistentemente volle apportare modifiche d'assetto che non era autorizzato a fare». In segno di disapprovazione per il suo operato, Enzo Ferrari ordinò a Romolo Tavoni di farlo rientrare in Italia con un biglietto di seconda classe. «Tenne a sottolineare seconda classe - aggiunge l'ex direttore sportivo della casa di Maranello -, non ebbi però il coraggio e gliene feci avere uno di prima. A fine mese mi venne addebitata la differenza in busta paga e trovai anche un messaggio del commendatore che era chiarissimo, a Ferrari si deve obbedienza».

Calcio mercato Il caso Pellegrini frena le trattative

Le disavventure giudiziarie di Pellegrini hanno ovviamente congelato tutte le operazioni di mercato dell'Inter (cessione di Ruben Sosa al Real Madrid e acquisto di Branca e Ganz). Tra Milan e Fiorentina si profila uno scambio di Orlando, Alessandro, che ha preferito i viola alla Reggiana, e Carbone in riva all'Arno e Massimo alla corte di Capello. Proseguono anche le trattative rossonere per Raduciu all'Español e De Napoli alla Reggiana. Gli unici affari della giornata li ha messi a segno il Bologna, che ha preso il tornante Morello dalla Reggiana per un parametro di 700 milioni, ed il centrocampista Bergamo dal Modena. Il Perugia sta stringendo col Parma per Zoratto, mentre il Brescia sfoglia sempre la margherita tra Taffarel e Ballotta per il portiere.

Vela. Oggi al via la terza tappa Rothmans Circuit

Questa mattina prende il via nelle acque di Poltu Quatu la terza tappa del Rothmans One Ton Racing Circuit, manifestazione velica che vedrà gli equipaggi impegnati per tre giorni consecutivi. Sei le imbarcazioni che prenderanno parte alla serie di regate: Brava QS, Osama, Carinonball 2, Pinta, Shardana, Ojlados. Dopo le prime due tappe (a Sopot in Polonia e a Kiel in Germania), guidano la classifica del circuito Pinta e Brava QS.

Nuoto, a Riccione: per Dalla Valle ancora una vittoria

La prima giornata dei campionati italiani assoluti di nuoto a Riccione non ha offerto dal punto di vista cronometrico risultati eccezionali: nessuno dei partecipanti è riuscito a conseguire il minimo di partecipazioni per i Mondiali in programma a Roma a settembre. Il 19enne romano Fabio Faretocoli ha vinto il 200 rana in 2'17"32: è questa la prestazione tecnicamente migliore. Manuela Dalla Valle ha vinto per la 13ª volta consecutiva il titolo nei 200 rana (2'33"58): per lei, fra gare all'aperto e al chiuso, è la 40ª maglia tricolore. Nei 200 farfalla, Ilana Tocchini si è imposta in 2'14"92: per lei è però solo il sesto successo in questa specialità.

F1 in Inghilterra Da oggi prove a Silverstone

Da oggi la Formula 1 fa tappa a Silverstone, dove domenica si disputerà il Gran premio di Inghilterra con Michael Schumacher nel ruolo di favorito. Si corre in un circuito riveduto e corretto nel nome della sicurezza, con modifiche alle curve e ai tratti più veloci che hanno ridotto sensibilmente la velocità media della pista. È uno dei provvedimenti che fanno seguito alla tragica sequela di sciagure, culminate nelle morti di Roland Ratzenberger e Ayrton Senna ad Imola. Oggi la prima sessione di prove. Domenica la gara, che sarà trasmessa in televisione da Italia 1 alle 15 (ora italiana).